

Anno XIV

Numero 30

Maggio 2024

VITA PENSATA

rivista di filosofia



Sacro - Teologie I

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

Registrata presso il Tribunale di Milano

N° 378 del 23/06/2010

ISSN 2038-4386

www.vitapensata.eu

DIRETTORE RESPONSABILE

Ivana Giuseppina Zimbone

DIRETTORE SCIENTIFICO

Alberto Giovanni Biuso

(Università di Catania)

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri

Sarah Dierna

Enrico M. Moncado

Anno xiv - n. 30

maggio 2024

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Alfieri (Pontificia Università Lateranense)

Pierandrea Amato (Università di Messina)

Tiziana Andina (Università di Torino)

Alberto Andronico (Università di Catania)

David Benatar (University of Cape Town)

Maria Teresa Catena (Università di Napoli Federico II)

Monica Centanni (Università Iuav di Venezia)

Pio Colonnello (Università della Calabria)

Francesco Coniglione (Università di Catania)

Roberta Corvi (Università Cattolica di Milano)

Dario Generali (Istituto per la storia del pensiero filosofico e
scientifico moderno-CNR)

Roberta Lanfredini (Università di Firenze)

Giovanni Maddalena (Università del Molise)

Felice Masi (Università di Napoli Federico II)

Eugenio Mazzarella (Università di Napoli Federico II)

Roberto Melisi (Università di Napoli Federico II)

Leonardo Messinese (Pontificia Università Lateranense)

Thaddeus Metz (University of Pretoria)

Masahiro Morioka (Waseda University)

Nicola Russo (Università di Napoli Federico II)

Valeria Pinto (Università di Napoli Federico II)

Francesco Piro (Università di Salerno)

Antonio Sichera (Università di Catania)

Salvatore Tedesco (Università di Palermo)

Simona Venezia (Università di Napoli Federico II)

Roberto Vinco (Universität Heidelberg)

Vita pensata
rivista di filosofia

Sacro - Teologie I

Anno XIV - n. 30, maggio 2024

EDITORIALE

Sacro / Teologie I 6

TEMI

Danilo Breschi - Narcisismo samaritano: la *forma mentis* del progressista neocristiano 8

Pio Colonnello - Tra αἰών e καιρός. Rileggendo *Chronos* di Alberto Giovanni Biuso 24

Francesco Coniglione - La difficile convivenza tra mistica e speculazione 30

Michele DelVecchio - *L'Epistola ai Romani* di K. Barth. Il confronto con Paolo e le istanze di rinnovamento teologico e religioso 46

Alessandra Filannino Indelicato - Il sacro e il trauma. Sul *deinòs pònos* di Cassandra nell'*Agamennone* di Eschilo 57

Giuliano Giustarini - Sacrificio e innocenza: una declinazione del sacro nel Canone buddhista pāli 73

Eugenio Mazzarella - «*Almeno sposto la polvere*». Pensiero e poesia: il mistico 85

Roberto Melisi - L'Umanesimo e il sacro. A partire da Marsilio Ficino 94

Roberto Morani - *All'ombra di Feuerbach. Kojève e la lettura ateo-immanentistica di Hegel* 106

Roberto Vinco - *Der Gottesbeweis als Theophanie* 123

AUTORI

Alberto Giovanni Biuso - Francisco Suárez 135

Sarah Dierna - Albert Caraco 149

RECENSIONI

Alberto Giovanni Biuso - *Mysterium Iniquitatis. Le encicliche dell'ultimo papa* di Sergio Quinzio 161

Alessia Gifuni - *Correzioni heideggeriane* di Eugenio Mazzarella 166

Stefano Piazzese - *La giustizia in scena. Diritto e potere in Eschilo e Sofocle* di Emanuele Stolfi 177

VISIONI

Sarah Dierna - *Perfect Days* di Wim Wenders 184

PERFECT DAYS DI WIM WENDERS

Sarah Dierna

Università di Catania

In un quartiere di Tokyo, Shibuya, Hirayama svolge la sua mansione di addetto alle pulizie dei bagni pubblici con rigore, serietà e precisione, caratteri che non appartengono soltanto alla sua vita lavorativa ma anche privata. Egli compie infatti gli stessi esatti movimenti giorno dopo giorno: si alza al mattino ripiegando le sue coperte, innaffia le piante e si reca a lavoro; si ferma a mangiare sempre negli stessi posti introdotto al suo pasto dopo «una giornata di fatica», come gli ripetono sempre i camerieri; pranza in un parco dove occupa il suo tempo fotografando degli alberi con una macchina analogica, torna a casa, legge poche pagine prima di addormentarsi e di attendere che il suono della scopa all'esterno lo risvegli il mattino seguente. Nei giorni di riposo gira in bicicletta, va prima in lavanderia e poi a sviluppare le sue fotografie che ordina infine a casa riponendole in delle scatole contrassegnate da un'etichetta. Tutto perfettamente in ordine, tutto con lo stesso pedissequo ordine. Questa scena si ripete sempre e ogni giorno per l'intera durata del film.

Nel suo lavoro, Hirayama è aiutato da un ragazzo, Takashi, che a differenza sua compie quell'attività con superficialità, è più impegnato a conquistare una ragazzina e sa valutare qualsiasi cosa sempre su una scala da uno a dieci, frutto forse anche di una società della performance che rende tutto commercializzabile, quantitativo e orientato al guadagno; Takashi vuole infatti vendere le audiocassette del suo collega per guadagnare su uno strumento che la tecnologia ha reso prima desueto e poi 'vintage', quindi da collezione. Egli misura anche i propri sentimenti in denaro, convincendosi che senza soldi non potrà amare la ragazza che tanto gli piace.

I bagni pubblici in cui Hirayama svolge il suo lavoro con dedizione invece, sono il luogo in cui l'umano diventa ciò che è, una creatura immonda, sporca ed egoista, come sporchi ed egoisti sono gli utenti di quei

posti che usufruiscono del servizio anche quando Hirayama sta lavorando e muovendosi in modo del tutto indifferente a lui, del tutto irrispettosi del suo lavoro. Poco importa, perché il vantaggio di una mansione come questa consiste proprio nella necessità di svolgerla senza gli umani.

La routine ordinata e precisa con cui Hirayama si impegna a portare a termine ogni giorno feriale o di riposo non è però, come pure è stato scritto e detto a proposito del film, un'immagine di vita alternativa; rappresenta anzi per lui una sorta di *divertissement*. L'incontro con la sorella aiuta infatti a rivedere quelle stesse sequenze di immagini in maniera diversa. Ciò che fino a prima di quell'incontro appariva come una vita semplice della quale il protagonista si faceva carico con pacatezza e distacco diventa adesso una sequenza di azioni compiute una dietro l'altra per impedire a Hirayama di pensare a un passato probabilmente difficile. Niente Wenders rivela però di tale passato se non delle ombre non identificate che appaiono in sogno al protagonista e infine un pianto, quello in cui scoppia Hirayama dopo che la sorella è venuta a riprendersi la figlia scappata di casa la quale si era recata dallo zio per ritrovare un poco di serenità. Il pianto e le ombre ricostruiscono la routine precedente e anticipano quella che segue in modo diverso: non, o non soltanto almeno, la serena dedizione per le piccole azioni di tutti i giorni ma anche la necessità che gli esseri umani hanno di tenersi impegnati in qualcosa per non sprofondare nel buio delle proprie ombre; «il lavoro tien lungo da noi tre gran mali: noia, vizio e bisogno» (Voltaire, *Il candido o dell'ottimismo*, Mondadori, Milano 2016, p. 231). La presenza della nipote o di Niko irrompono nel metronomo esistenziale con cui il protagonista vive i suoi giorni, segnano l'imprevisto, l'inaspettato. La vita.

L'intelligenza di Wenders è consistita anche nel non avere detto niente sulle vicende di Hirayama e della sua famiglia e di non avere sciolto le ombre che disturbano il suo sonno. Una scena molto significativa è infatti l'incontro di Hirayama con l'ex marito della responsabile di una sorta di locanda nella quale il protagonista è solito cenare; in quest'occasione l'ex marito gli rivela di avere un tumore e di avere sentito quindi la necessità di chiedere scusa alla ex moglie senza che ci fosse un motivo particolare; confessa poi a Hirayama che adesso che sta per morire non

Perfect Days

Sarah Dierna

sa ancora se due ombre sovrapposte diventino più scure o rimangano le stesse. I due si mettono così sotto un lampione per scoprirlo ma non risolvono l'enigma così come non si scioglie l'enigma di certe ombre che pure sono lì e bisogna soltanto tollerare la loro presenza. Hirayama propone così al compagno sconosciuto di inseguire e acchiappare l'uno l'ombra dell'altro, ovviamente senza riuscirci. Questa immagine prepara la scena finale che si apre sulle note di *Feeling Good* (Nina Simone) e nella quale Hirayama si reca come tutte le mattine a lavoro stavolta sorridendo. Non un sorriso costruito, non il sorriso finto del lieto fine, ma il sorriso di colui che accetta la tragicità dell'esistere, le sue difficoltà e intemperie senza l'assurda pretesa di poterne dissipare le ombre perché esse appartengono alla vita. Il sorriso di colui che non si perde nei tormenti di un passato irrisolto o negli eccitamenti di un futuro del tutto assente ma vive nel presente come dice anche alla nipote: «un'altra volta è un'altra volta, adesso è adesso». Un modo come un altro per dire che «ogni giorno ce l'ha già, la sua pena! E le sue bischerate...» (L.F. Céline, *Morte a credito*, Garzanti, Milano 2007, p. 235).

I giorni diventano perfetti quando si accetta che siano imperfetti e si rinuncia quindi alla perfezione. In quell'esatto momento essi appaiono sereni, nonostante tutto.

Perfect Days

di Wim Wenders

Giappone, Germania 2023

Vita pensata
rivista di filosofia

Sacro - Teologie I
Anno XIV - n. 30, maggio 2024

Hanno collaborato a questo numero:

Danilo Breschi
Pio Colonnello
Francesco Coniglione
Michele Del Vecchio
Sarah Dierna
Alessia Gifuni
Giuliano Giustarini
Alessandra Filannino Indelicato
Eugenio Mazzarella
Roberto Melisi
Roberto Morani
Stefano Piazzese
Roberto Vinco

L'indirizzo di posta elettronica di ciascun autore è disponibile nella prima pagina del rispettivo contributo, cliccando sul nome.

«LA VITA COME MEZZO DELLA CONOSCENZA» - CON QUESTO PRINCIPIO NEL CUORE SI PUÒ NON SOLTANTO VALOROSAMENTE, MA PERFINO GIOIOSAMENTE VIVERE E GIOIOSAMENTE RIDERE

Friedrich Nietzsche, *La Gaia scienza*, aforisma 324



VITA PENSATA
Rivista di filosofia

DIREZIONE

Ivana Giuseppina Zimbone
Direttore responsabile

Alberto Giovanni Biuso
Direttore Scientifico

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri
Sarah Dierna
Enrico M. Moncado

Per info e proposte editoriali
redazione@vitapensata.eu